

L'invito ai giovani: «Se amate la Chiesa, fatevi avanti»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Una bella occasione per mettersi in gioco, per parlare, per tracciare la strada e vivere la Chiesa come protagonisti». L'applauso dei circa 200 giovani che salutano l'arcivescovo, dopo un simpatico momento conviviale vissuto all'oratorio San Luigi della Comunità pastorale Visitazione di Maria Vergine in Cormanò, è la risposta più semplice all'invito espresso da don Marco Fusi, responsabile del Servizio diocesano per i giovani e l'università alla serata, inserita nel contesto della visita pastorale al Decanato di Bresso. L'incontro di martedì scorso - voluto dall'arcivescovo con una formula che si ripeterà per ogni visita - si apre con il video «Ora» di Jovanotti che è quasi la cifra simbolica dell'intero dialogo. Il dialogo. Inizia Simone, 20enne che sta studiando per diventare formato-

re psicomotorio ed è educatore e allenatore in oratorio: «Come trovare un centro per amare incondizionatamente il Signore tra le tantissime attività di ogni giorno?». La risposta dell'arcivescovo è declinata in tre passaggi. «Un tralcio che si stacca dalla vite si secca; quindi, se ci stacciamo da Gesù, non portiamo frutto. Occorre resistere all'imperialismo di chi dice cosa e quante cose fare. Bisogna avere tempi sufficienti per trovare le ragioni profonde. La Messa è un modo per stare attaccati alla vite. Poi, coltivate le amicizie che uniscono in uno slancio e non solo per il gusto di stare insieme. Infine, vi raccomando la preghiera per ciascuno dei vostri ragazzi. Così ritroviamo le ragioni per vivere l'oratorio». Francesco, 28enne bancario, è consigliere comunale a Bresso e su questo si interroga. «Il tema dell'impegno nell'amministrazione del Comune è, più

in generale, in politica, mi pare particolarmente interessante da mettere all'attenzione giovanile - osserva l'arcivescovo -. Sono troppo pochi i giovani cristiani che pensano a questo stile di servizio. Sembra che la politica si logori con beghe da pollaio, ma è ovvio che non tutti i politici sono fannulloni: conosco personalmente sindaci e consiglieri che mi danno molta affidabilità». Ma come coinvolgere gli altri? Anche qui tre i modelli: «Avere maestri, leggendo la storia del Repubblica italiana, e ricordare politici che sono stati santi e martiri». Il pensiero va a Giuseppe Lazzati, con il suo «pensare politicamente», ad Aldo Moro e a Vittorio Bachelet, entrambi uccisi dalle Brigate rosse. «Parlate con la gente e i vostri coetanei. Il bene comune non è una ricetta, è un incontro, specie a livello locale. Cercate di realizzare un programma positivo, pur consapevoli delle responsabilità e dei pro-

blemi che verranno». Alice, educatrice di oratorio collegata in video - si è trasferita a Firenze per un master dopo la laurea -, affronta la difficile questione di vivere lontano da casa con fatica, ma anche in piegarci: «Come insegnare a un giovane cristiano l'importanza di avere una regola?». Chiara la via da seguire: «La regola di vita è uno strumento ormai diffuso nella nostra tradizione diocesana. È importante, magari perdendo punti di riferimento, avere un ancoraggio nel contesto di un percorso ordinario». Davide ha 25 anni e offre il suo contributo di impegno al Centro di ascolto: «Questa può essere la strada di tutti di fronte a bisogni evidenti, come quelli delle persone anziane e sole. L'esperienza aiuta: andate a fare un giro sotto i portici, come fanno i giovani milanesi, portando un thermos di the caldo a chi dorme per strada. Ma

ricordate che, al di là del soccorso immediato, importa ascoltare. Fate il gesto minimo, quello che tutti possono praticare, perché la carità non è il gesto eroico ma ciò che serve nella vita ordinaria». Da ultimo, parla la 29enne Ilaria, educatrice e sportiva nella pallavolo: «Come far convivere la molteplicità degli impegni?». «Fate un discernimento e una scelta vocazionale. Chiedetevi cosa volete fare nella vita. Si fa un discernimento per dire che si ha uno scopo e che si intravede la scelta dell'ambito più congeniale a ciascuno: non è un invitare a un ripiegamento nel privato, ma mettere in evidenza ciò che è prioritario. Avete tante energie, spremendovi verrà fuori del buon vino».



Il momento conviviale al termine dell'incontro

Il mandato. Al termine la domanda è su una Chiesa sentita lontana: «A volte le convenzioni sociali e il politicamente correct insabbiato e annessano, ma bisogna avere fiducia: voi siete la Chiesa, noi tutti la facciamo e lo siamo. È l'incontro personale che traduce, nella dinamica relazionale, l'istituzione. La libertà è iscritta dentro la Chiesa, anche se dobbiamo farci carico delle problematiche per renderla più giovane. Se la amate, fatevi avanti».

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Nel decanato della Zona VII che comprende anche le città di Cormanò e Cusano riprendono le visite pastorali

dell'arcivescovo in diocesi Dal territorio alle parrocchie i punti di forza e le fatiche Parla il decano don Zorloni

La porta stretta per partecipare alla gloria del re dell'universo

Publichiamo l'omelia dell'arcivescovo che propone oggi in visita pastorale a Bresso.

DI MARIO DELPINI *

1. Il dilemma.

La tribolata storia dell'umanità è tutta attraversata dal dilemma. Siamo amici o siamo nemici? È meglio vivere in pace o è più conveniente la guerra? Possiamo contare sugli altri o dobbiamo temerli? La direzione più giusta è che ciascuno rimanga a casa sua o che tutti siano cittadini del mondo? È più saggia la solidarietà o l'indifferenza? Gli altri sono un dono e una ricchezza per noi oppure sono un fastidio e una minaccia?

2. Gesù Cristo, re dell'universo.

La solennità che chiude l'anno liturgico, e perciò rivela quale sia il senso della storia, celebra Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo. La signoria di Gesù è una convocazione universale: tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Gesù è riconosciuto dai credenti come il Signore di tutti. I discepoli di Gesù sono quindi quelli che hanno risolto il dilemma: sono quelli che dicono che siamo fatti per essere fratelli, che siamo figli di Dio perché costruiamo la pace, che la direzione giusta è quella che va verso una fraternità universale, che desideriamo essere cittadini del mondo piuttosto che rinchiusi in timoriti tra le pareti di casa, che la solidarietà ci rende tutti migliori, più saggi, più sereni e fiduciosi.

3. Verso quale convocazione?

Il cammino verso la convergenza di tutti i popoli, verso l'unità delle nazioni ha percorso diverse strade. Quale sarà la strada di quelli che seguono Gesù e accolgono la vocazione per essere tutti riuniti in un solo corpo e in un solo spirito? La globalizzazione immagina un mondo globalizzato, cioè che subisce gli interessi delle tecnologie avanzate a servizio delle economie forti che traggono vantaggio dal poter vendere e comprare in ogni parte del globo. Naturalmente comprano a poco prezzo e vendono moltiplicando i profitti. La parola «tutti» è alla radice del totalitarismo: è/era l'ambizione delle grandi potenze che hanno pensato di dominare tutti, di unire tutto il mondo sotto un solo potere. Una promessa di pace, a patto che tutti siano sudditi; un percorso di guerra seminato di morti e distruzioni, perché le potenze si contendono le ter-

re dei poveri e la resistenza deve essere schiacciata.

La parola «universo» parla invece di una convocazione per attrazione, cioè di un molteplice che si raduna senza essere privato della sua originalità, portando le sue ricchezze.

Gesù non è un re della globalizzazione, non è un dominatore del mondo, ma è celebrato come Signore dell'universo a motivo della sua potenza nel dare vita a tutti coloro che muoiono. La sua regalità è l'attrattiva della vita.

4. La porta stretta per entrare nel Regno.

L'accesso alla vita è indicato come la porta stretta. Forse si può intendere la porta stretta come una metafora della fatica che comporta la sequela di Gesù, l'ascesi necessaria.

Invece il Vangelo in questo contesto della festa di Cristo suggerisce piuttosto che la porta è stretta perché si passa uno per uno, ma è la porta spalancata attraverso la quale passano coloro che hanno compiuto il gesto minimo della prossimità: il pane, l'acqua, il vestito, il letto, la visita al malato e al carcerato.

Lo sguardo del giudice legge la vita di ciascuno ed esprime la gratitudine per il gesto minimo compiuto per soccorrere un fratello, l'opera che chiunque può compiere, talora senza neppure avere idea della attenzione che Dio ha per il gesto compiuto. Non si entra in gruppo, non si entra in massa. Ciascuno si presenta con il suo morire, ma trova vita e gioia nel Signore che ricorda il gesto minimo compiuto e lo ricambia con la sua gioia eterna.

5. La visita pastorale.

Il vescovo visita la comunità perché il Vangelo sia annunciato, continui ad essere annunciato e ciascuno possa rallegrarsi della consolazione che il Vangelo offre. Il Vangelo dice delle intenzioni di Dio: siamo chiamati alla festa del Regno, perché Gesù è risorto e tutti siamo convocati per partecipare alla sua vita. Perciò camminiamo verso la comunione con percorsi di comunità che convergono, non per interesse, non per costrizione, ma per attrazione. Il Vangelo dice il valore che ha il gesto minimo, quello che tutti possono compiere: ciascuno può dare il suo contributo per edificare la comunione, per vivere una carità che non è solo beneficenza e pronto soccorso, ma comunità che raduna in un cuore solo e un'anima sola.

Il Vangelo è principio di vita buona che si propone per tutti come motivo di speranza e come principio per rinnovare la società.

* arcivescovo

Bresso, comunità animate dalla Parola

DI CRISTINA CONTI

Martedì scorso l'incontro in giornata con sacerdoti e diaconi e il dialogo serale con i giovani hanno introdotto la visita pastorale dell'arcivescovo al Decanato di Bresso (Zona pastorale VII), la prima dell'anno 2019/2020, che si svolge tra oggi, 10 novembre, e domenica 17 novembre. Don Angelo Zorloni, responsabile della Comunità pastorale Madonna del Pilastrello e decano, presenta il territorio: «È piccolo e policentrico, formato da tre città, Bresso, Cormanò e Cusano Milanino (citate per ordine di grandezza), per un totale di circa 65 mila abitanti. È un territorio densamente abitato, anche se la popolazione è in calo. Rimane popoloso grazie alla presenza di stranieri, molti immigrati dall'Est europeo, come ucraini e moldavi, e poi egiziani, marocchini, sudamericani: tutte persone che sono in Italia per motivi di studio o lavoro e ben integrati nelle parrocchie. A Bresso c'è anche un campo di accoglienza straordinario per giovani migranti uomini. Dal punto di vista sociale, la nostra zona sta guarendo dalle ferite della crisi economica, anche se la precarietà del lavoro rimane un problema grave. Non ci sono scuole superiori e nemmeno un ospedale, tutto gravita su Milano». E dal punto di vista ecclesiale, com'è organizzato il Decanato? «È composto da tre Comunità pastorali, una per ogni città. Si sono formate progressivamente negli ultimi anni, l'ultima è stata quella di Cormanò quest'anno. Le parrocchie, invece, sono in tutto nove: quattro a Cormanò, tre a Bresso e due a Cusano Milanino». A che punto siete per la visita dell'arcivescovo? «È stata estremamente significativa la richiesta della Diocesi di "leggere" la familiarità delle tre Comunità pastorali con la Sacra Scrittura. A questo proposito la prossima settimana si terrà un'assemblea con l'équipe della Sacra Scrittura predisposta dalla Diocesi per presentare i risultati del



L'arcivescovo con i giovani del Decanato di Bresso nell'incontro di martedì sera

discernimento delle Comunità. È emersa una grande considerazione della Parola di Dio, che si esprime attraverso itinerari variegati e di qualità, proposti alle famiglie e alle diverse fasce di età, fino agli anziani. Ci sono poi anche smagliature e fatiche...». Vale a dire? «Ultimamente si è registrato un aumento dei ricoveri di adolescenti per problemi psicologici. In generale il problema dei ragazzi e dei giovani è l'educazione. Le famiglie che hanno genitori dai 40 anni in giù sentono molto questa preoccupazione. Negli oratori e nei gruppi familiari siamo molto attenti a questa tematica. Le famiglie, infatti, sono come porte girevoli che fanno entrare i figli nella comunità cristiana. Ci sono poi difficoltà molto forti anche nella ricerca di riferimenti, nell'accesso al Van-



Angelo Zorloni

gelo e alla vita comunitaria e una generale fatica nelle relazioni affettive, dalla preadolescenza in su».

Sul fronte caritativo, quali sono le attività più significative?

«Nel Decanato la carità si realizza attraverso quelli che chiamiamo i "magnifici 7", realtà che si occupano di altrettanti ambiti. Innanzitutto c'è la carità operosa di ogni giorno, che si svolge attraverso la Caritas, il volontariato e la San Vincenzo. Dal 2001 c'è poi la Fondazione "Adotta una famiglia", che si occupa di dare una mano alle famiglie in difficoltà e che è stata lo sviluppo naturale del Fondo famiglia-lavoro della Diocesi: questa realtà ha raccolto e ridistribuito oltre 500 mila euro per aiutare le famiglie a pagare il mutuo della casa e le bollette. Un altro aspetto molto importante è l'attenzione ai migranti, attraverso scuo-

le di italiano per stranieri e appartamenti per accogliere rifugiati. A Cormanò un'associazione si dedica all'accoglienza dei minori ucraini. Per quanto riguarda la disabilità ci sono progetti di inclusione negli oratori e cammini di fede specifici a Bresso».

E l'aspetto culturale?

«Soprattutto a Bresso si sono sviluppate Sale di comunità e circuiti culturali. La dimensione ecumenica è invece cresciuta a Cormanò, dove è stata data la disponibilità di una chiesa agli ortodossi e si mantengono ottimi rapporti con la loro comunità». Quali saranno le tappe della visita? «Si parte da Bresso con un incontro con le tre parrocchie e la Messa nella parrocchia della Misericordia. Seguirà poi l'incontro con le singole realtà, soprattutto con i ragazzi dell'iniziazione cristiana e con i nonni. In momenti diversi l'arcivescovo sarà presente anche a Cormanò oggi e domenica prossima. A Cusano Milanino, infine, il 7 dicembre ci sarà l'incontro con le realtà caritative».

Un cammino condiviso, innanzitutto dai preti

DI ANDREA CARROZZO *

La Pastorale giovanile del Decanato di Bresso da diversi anni è ricca di proposte condivise. Ciò è favorito sia dal territorio ridotto sia dalla buona relazione tra i preti giovani che si susseguono. Ad oggi le proposte condivise riguardano principalmente due specifiche fasce d'età: i preadolescenti e i giovani. Riguardo i preadolescenti, sono proposti i pellegrinaggi decanali: Assisi in seconda media e Roma in terza media. Per Colle Don Bosco proposto ai ragazzi di prima media ogni città organizza l'uscita in momenti diversi dell'anno. Per un paio d'anni abbiamo anche proposto agli educatori dei preadolescenti del Decanato un breve cammino di formazione guidato da un'educatrice/psicologa di Cormanò. Tutti i preadolescenti della città sono, poi, invitati al «giro dei sepolcri» che

si fa tutti insieme al Venerdì Santo in bicicletta. Riguardo ai giovani, oltre alla preparazione delle diverse attività dei preadolescenti (tutti gli educatori Ado e Preado fanno parte del Gruppo giovani), ci sono altri momenti condivisi: gli esercizi spirituali zonali d'Avvento (con una serata decanale di ripresa); la proposta estiva: ne vengono avanzate 2 o 3 a tutti i giovani del Decanato e ognuno può partecipare a quella che più desidera; la preparazione alle esperienze estive: a livello di Decanato sono pensati alcuni momenti insieme per tutti i giovani e i 18/19enni; una veglia vocazionale alla fine di maggio in una delle nostre chiese. Tutto questo è certamente frutto anche della buona relazione che intercorre tra noi preti. Cerchiamo spesso di ritagliar-



Andrea Carrozzo

ci momenti di condivisione, di svago e di preghiera che ci aiutano a stemperare gli animi e a stringere relazioni più vere tra noi.

Ora che Cormanò si sta riconfigurando dal punto di vista della Pastorale giovanile, non è possibile dire cosa faremo nei prossimi mesi e anni. Di certo è nostra intenzione continuare questo cammino condiviso anche perché aiuta i giovani a sentirsi parte di una Chiesa più grande di quella che conoscono. In conclusione, ci piace definire il nostro Decanato con tre aggettivi: piccolo, laborioso e fraterno. Queste tre caratteristiche hanno permesso negli ultimi anni un buon lavoro comune che vorremmo proseguire anche nel futuro.

* responsabile Pastorale giovanile Decanato di Bresso

Dal teatro alla musica, gli oratori in fermento

Oltre alle iniziative decanali, nella fascia giovanile sono diverse le attività a livello parrocchiale e di Comunità pastorale. A Bresso per esempio è ben avviato il teatro: ogni anno il gruppo di terza media prepara uno spettacolo che propone alla comunità nel mese di maggio, poco prima della professione di fede. Altra attività particolarmente significativa è quella del laboratorio musicale per Preado, in particolare prima e seconda media, seguito da giovani 18/19enni: si tratta di un coro che nella sala di incisione dell'oratorio scrive e produce canzoni a livello diocesano per la Fom, per esempio per l'animazione dell'oratorio estivo. Inoltre i ragazzi partecipano e animano eventi diocesani come il mandato agli animatori dell'oratorio estivo (il tradizionale appuntamento di piazza Duomo) e l'incontro dei Cresimandi allo stadio di San Siro con l'arcivescovo.

Il calendario delle Messe da oggi al 7 dicembre

La visita pastorale dell'arcivescovo al Decanato di Bresso si svolge con il seguente programma. Oggi è presente nella Comunità pastorale Madonna del Pilastrello a Bresso. L'arcivescovo presiede le celebrazioni eucaristiche alle 9 in San Carlo, alle 11 nei Santi Nazaro e Celso, alle 16 alla Madonna della Misericordia; inoltre alle 12.30 incontrerà il Consiglio pastorale della Comunità pastorale. Sempre oggi alle 18 celebrerà a Molinazzo di Cormanò e giovedì 14 alle 20.30 a Brusuglio, parrocchie che fanno parte della Comunità pastorale Visitazione di Maria Vergine in Cormanò; domenica 17 alle 9 ci sarà la Messa a Ospialetto e alle 11 a Cormanò - Ss. Salvatore; alle 12.30 l'arcivescovo incontrerà il Consiglio pastorale della Comunità pastorale. L'ultima data della visita al Decanato di Bresso sarà sabato 7 dicembre: nella Comunità pastorale Madonna della Cintura in Cusano Milanino, alle 16 Messa in Regina Pacis (Milanino) e alle 18 in San Martino e l'Immacolata; alle 19.30 incontro con il Consiglio pastorale della Comunità pastorale.